

**Strade che vai, buche che trovi**

**VIA NAZIONALE**

Lo stato delle strade della capitale è disastroso. Colpa solo delle buche aperte dalle aziende ai servizi? «l'Unità» intende verificarlo con un'inchiesta che passerà al vaglio dei principali arterie della città controllando le cause del degrado. Invitiamo i lettori a segnalare i casi più scandalosi: cercheremo di occuparcene nell'ambito dell'inchiesta.

I sobbalzi cominciano appena si lascia piazza della Repubblica. Uno, due, tre, quattro, cinque... Ne abbiamo contati sessantotto ripercorrendo in auto dodici volte il chilometro scarso che dalla stessa piazza conduce a valle, nel cuore del centro cittadino. Ma i motociclisti girano che sul sellino delle loro moto ne avvertono molti di più. Via Nazionale non è la più antica strada di Roma, anzi. Però può concorrere senz'altro alla palma della più disastrata. Fra un «sanpietrino» e l'altro si aprono ormai ferite vistose, gli avvallamenti sono profondi, ogni volta che la si attraversa si disperda di giungere fino in fondo, in piazza Venezia. Il pezzo più duro è quello che si allunga fra il secondo semaforo fino al Palazzo delle Esposizioni. Il selciato sprofonda, rimonta, si spacca, si ricolma, sprofonda di nuovo... All'altezza del Palazzo delle Esposizioni l'avvallamento è talmente profondo da somigliare fortemente a un burrone: se si deve girare a destra per via Milano, verso il Traforo e via del Tritone, la manovra diventa ardua e più forti devono stringersi le mani al volante. Il commento di commercianti, gestori di bar, alberghi e ristoranti è unanime: «È un disastro. Bella pubblicità per i turisti...»  
Perché via Nazionale è così dissestata?  
«Perché sono circa 12 anni che non viene rifatta» è la risposta di Barbaro Torre, ingegnere

capo alla I Circoscrizione, trentadue anni di vita trascorsi a rattoppare le strade della capitale.  
«Intendiamoci non è proprio uno scandalo perché è fatta con quella pavimentazione rigida che permette a una strada di reggere abbastanza. Ma ormai è al limite, si vede e soprattutto si "sente".  
Cos'è la pavimentazione rigida?  
«Venti anni fa fu salutata come un miracolo, oggi mostra già i segni della vecchiaia — ricorda l'ingegnere —. In pratica si tratta di una tecnica che permette la sostituzione del tufo e del pietrisco, che in generale precedono la posa del selciato, con una colata di cemento. Come si capirà ciò rende il manto stradale molto più solido sotto i «sanpietrini». Questa virtù però è anche un difetto, e grave. Perché non esistendo a Roma gallerie per servizi pubblici ogni volta che si deve operare sui cavi di acqua, luce, gas o telefono bisogna appiccare completamente la strada e una pavimentazione come quella si rattoppa malissimo, nel senso che le cicatrici restano anche dopo la rimarginazione delle ferite...  
E allora?  
«Allora — conclude il suo pensiero Barbaro — se si aggiunge che la pavimentazione rigida non assorbe per nulla le vibrazioni dei mezzi di trasporto, il problema di sempre. Abbiamo calcolato che per rifare solamente quattro delle vie centrali

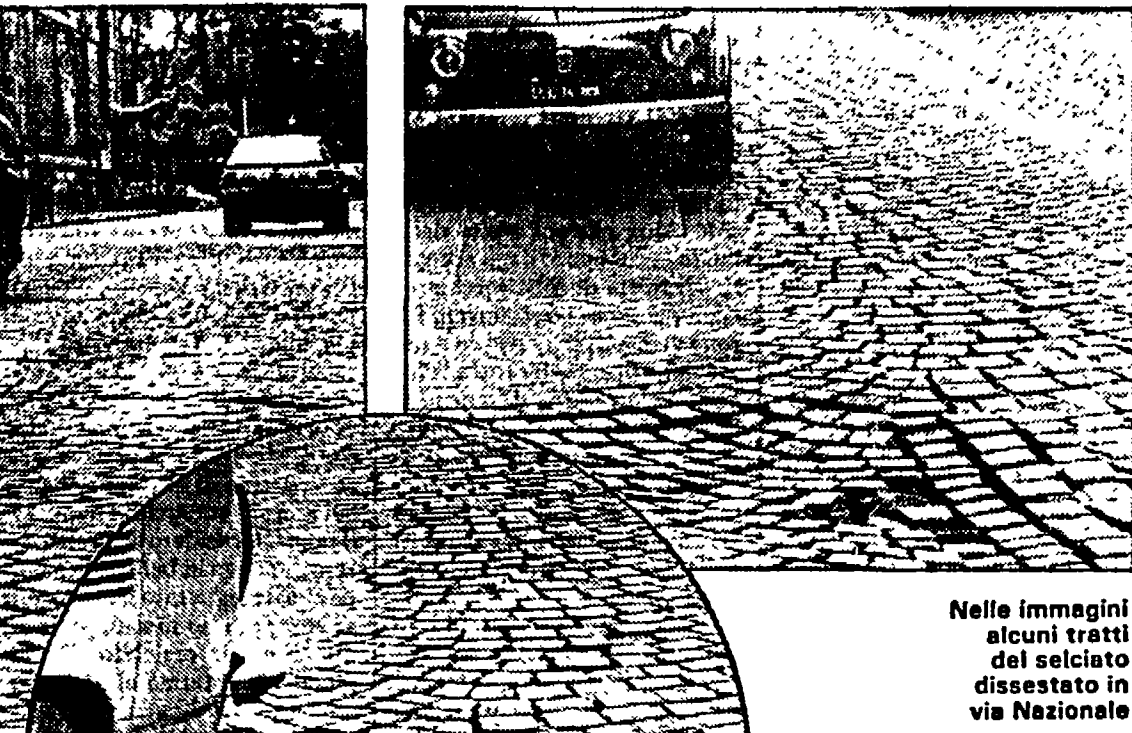
**Devastata dagli avvallamenti l'importante arteria del centro**  
**Un chilometro di slalom**  
**Selciato a pezzi, rattoppi, fessure**  
**un dissesto che si chiama vecchiaia**

Sono dodici anni circa che nel tratto da piazza Repubblica a piazza Venezia non si fa manutenzione straordinaria - «Costa troppo, ma se non si investe è molto rischioso» - Guai più grossi per gli autobus



Nelle immagini alcuni tratti del selciato dissestato in via Nazionale

da miracolosa questa tecnica sia diventata pericolosa e va cambiata...  
Ma per tornare a via Nazionale...  
«Via Nazionale deve essere rifatta completamente perché la manutenzione ordinaria non è più sufficiente. Ma...»  
Ma?  
«Ma non ci sono i soldi, il problema di sempre. Abbiamo calcolato che per rifare solamente quattro delle vie centrali



Nelle immagini alcuni tratti del selciato dissestato in via Nazionale

più trafficate, via Nazionale, via del Tritone, via Cavour e via del Corso, sono necessari 9 miliardi. Li ho chiesti fin dal febbraio scorso ma se non approvano il bilancio...  
E l'ingegnere sorride. Non è riuscito nemmeno a rattoppare nei mesi estivi un pezzo di via del Corso ormai ridotto veramente male. «Per una questione di firme non ho avuto i permessi in tempo e una volta avuti i permessi non si poteva dar fastidio al programma dell'as-

sessore Gatto». Ha poche speranze di rivedere ogni «sanpietrino» di via Nazionale al suo posto.  
«Preoccupa soprattutto lo stato delle corsie degli autobus. Hanno bisogno di cure assidue e anche se sono state rifatte 5-6 anni fa, con la mole di traffico che ci passa quotidianamente, sono di nuovo a pezzi. E domani sarà peggio»  
Maddalena Tulanti  
(Continua)

**«Rientrava tardi a casa»**  
**Rimproverata**  
**si butta**  
**dal terrazzo**

È una ragazza di 16 anni, se l'è cavata con molti lividi dopo un volo di cinque metri

Si è tuffata a pesce dalla finestra del primo piano, sconvolta dalla rabbia, dalla mortificazione, dalla paura e dalla delusione. Stefania Cancellieri, 16 anni, rimproverata e picchiata perché rincasava tardi, è piena di lividi e cammina zoppicando. La notte scorsa, sull'autoambulanza che da via Ettore Arena a Tor de' Cenci la portava al Sant'Eugenio, per un po' ha smesso anche di respirare. Ma la storia non è qui, Stefania fortunatamente sta meglio ed è già tornata a casa. E non è nemmeno la storia di due genitori orchi, abituati a riempire di botte la figlia. È più semplicemente e comunemente la storia di uno scontro generazionale, di una ragazza che cresce e cerca una libertà costantemente negata, di repressioni dettate (a torto? a ragione?) dalla paura di quello che può succedere, di silenzi ostinati.  
«Non la capisco più — dice Augusto, il padre, autista per una ditta di trasporti —, da un po' Stefania risponde male alla madre, rincasa tardi, l'altra sera è tornata all'una di notte, le ho dato due o tre schiaffoni, lei è corsa alla finestra e si è buttata di sotto. È la seconda volta in sedici anni che la picchio, la prima è stata due settimane fa, per lo stesso motivo».

La versione di Stefania è più completa. Stava chiacchierando con un gruppo di amici e amiche davanti al lotto sette, a poche centinaia di metri da casa. È il punto più lontano che raggiunge quando esce ed è anche la ragione del conflitto: i genitori la fanno star fuori fino alle undici, ma la vogliono sotto casa.  
Intorno alle 11 è arrivato l'ordine di rientrare. L'ha portato Alessandro, il fratello, zappone bianco e occhi vispi, non molto incline al silenzio (ha già «ingualato» la sorella dicendo che l'ha vista fumare), ha l'aria indisponente del maschiotto compreso nel ruolo del controllore e Stefania lo manda a farsi benedire. «Ma sapevo che poi sarebbe arrivato mio padre e allora sono scappata, sono andata all'Eur, al laghetto, con l'autobus».  
Per le ricerche partono dal quartiere Claudio e Grazia, due ragazzotti sul ventennio che abitano vicino a lei. A bordo di due auto perlustrano la zona. «Quando li ho visti arrivare — racconta Stefania — mi sono nascosta nella stazione della metropolitana, ma mi hanno trovato lo stesso. Non volevo tornare a casa e allora mi hanno trascinato fino alla macchina, e siccome continuavo a ribellarmi mi hanno preso a schiaffi: avevano il permesso di mio padre».  
Appena scende dalla macchina, sotto casa, arrivano pure le botte del padre. Non sono colpi menati alla cieca, ma sono pesanti. La madre, Milena Fabbri, si mette in

Il progetto, nato per alleggerire il traffico, dopo quattro anni di studi e mille autorizzazioni, al via a metà ottobre

**Con le bici-taxi Roma diventerà un po' cinese**  
**In centro tante «stazioni»**  
**come le poste dei cavalli**

Affittare una due ruote costerà 4000 lire al giorno - Colore indelebile e linea speciale contro i ladri - Il piano della coop «Bici-Roma»

I love bike. Bicicletta ti amo. Sarà impossibile resistere quando nella sua forma originalissima, nel suo colore giallo, indelebile, la vedremo circolare per tutta Roma. Sarà un ciclo corriere verso le «stazioni» per affittarne una; basteranno solo 4000 lire e per tutta la giornata sarà così possibile circolare in gruppo alle due ruote dei nostri sogni. Poi, senza più problemi di traffico, potremo mollarla in una qualsiasi delle stazioni. Non è questo un sogno, ma la realizzazione di un progetto coltivato per quattro anni e che, a partire da metà ottobre, cambierà un po' il volto di questa città tarassata dal traffico.  
«Bici-Roma» è il nome della cooperativa che ha realizzato il piano, presidente è Roberto Nisticò che ha illustrato ieri più nel dettaglio l'iniziativa.  
«Dunque stazioni di bici-

lette nei punti più importanti: a Santi Apostoli, piazza di Spagna, piazza del Popolo, piazza Navona per cominciare; poi tanti altri luoghi che dovranno essere strategicamente studiati. In questi punti si potrà affittare per l'intera giornata la due ruote e poi lasciarla quando si vuole, non necessariamente nelle stazioni di partenza, ma in una qualsiasi. Problema di furti? Nessun pericolo, assicura Nisticò. La bicicletta della cooperativa avrà una linea speciale, su progetto dei soci è la famosa Legnano che la sta realizzando. Quindi sarà riconoscibilissima e non potrà mimetizzarsi fra le tante che ormai sempre più riempiono le strade di Roma. Inoltre sarà dipinta in giallo squillante, con una speciale vernice che non può essere ricoperta da un'altra.  
Per arrivare alla realizzazione di questo prezioso ser-

vizio, di bici-taxi, che farà un po' assomigliare Roma a Pechino, i soci della «Bici-Roma» hanno dovuto attendere quattro lunghi anni, necessari a espellere tutte le pratiche burocratiche, ad ottenere tutte le autorizzazioni necessarie. Ma alla fine ci sono riusciti.  
All'inizio della prossima estate — stagione in cui la voglia di bici diventa irrefrenabile —, la «Bici-Roma» sarà in grado di mettere su strada mille veicoli.  
E la cooperativa? È un gruppo di trenta soci, tra cui si contano anche due pensionati. Erano due meccanici di biciclette e saranno proprio loro a occuparsi della manutenzione dei mezzi, a vigilare che tutti siano perfettamente funzionanti e oliati. Sarà dunque per i due meccanici una grande occasione per ritornare all'antico amore. I love bike, appunto.  
r. la.



**Pci: «Il centro storico? Chiudiamolo»**

Per una maggiore mobilità a Roma chiudiamo il centro storico al traffico privato. E questa la parola d'ordine che il Pci lancia alla ripresa dell'attività politica. Lo fa chiamando i cittadini a discutere pubblicamente anche con chi nel traffico ci lavora ogni giorno: i tassisti e gli autisti dell'Atac. Dunque oggi, alle ore 12, in largo Corrado Ricci si terrà questo incontro a cui parteciperanno il gruppo comunista di Campidoglio, il coordinamento taxi e Atac, la zona centro del Pci e la federazione romana.  
Di traffico parleranno anche, probabilmente mercoledì prossimo, i segretari del Pci e del Pri. Il repubblicano Saverio Colura, infatti, ha accolto l'invito rivolto da Goffredo Bellini nelle scorse settimane con una lettera e ha risposto al segretario della federazione comunista di essere disponibile ad affrontare il problema del traffico nel centro storico che ogni giorno diventa drammatico.

La federazione romana.  
Di traffico parleranno anche, probabilmente mercoledì prossimo, i segretari del Pci e del Pri. Il repubblicano Saverio Colura, infatti, ha accolto l'invito rivolto da Goffredo Bellini nelle scorse settimane con una lettera e ha risposto al segretario della federazione comunista di essere disponibile ad affrontare il problema del traffico nel centro storico che ogni giorno diventa drammatico.

**Il Fert minaccia denunce**

**Polemica sulla targa a Brescia al Pantheon**

L'iniziativa di Lotta Continua di deporre davanti al Pantheon, dove sono seppelliti i Savoia, una targa all'anarchico Gaetano Bresci, ha scatenato polemiche: si tratta di una «provocazione culturale» — aveva affermato Lotta Continua in un comunicato —. Mentre abbiamo strade, monumenti e piazze che portano il nome di capi di governo e generali, si vuole cancellare dalla storia un uomo che non ha commesso un atto estremo contro un re che aveva premiato, tra l'altro, il responsabile del massacro di 400 persone, Sergio Boschiero, segretario del Movimento monarchico Fert, ha reso noto che «se la provocazione dovesse avere luogo, è pronto a sporgere denuncia», in quanto si tratta di una iniziativa che sfida le coscienze ed è oltretutto, irraggiungibile verso lo stesso capo dello Stato che nei giorni scorsi aveva manifestato la sua contrarietà al «ritorno» di Bresci nella città di Carrara.

**La paura degli zingari**

«Scaricano sempre tutto in periferia» Un sinistro volantino E chi vuole discutere viene fischiato

**Cinquecento persone hanno raccolto l'invito «contro i nomadi»**  
**«I campi sosta? Giustissimo purché siano lontani da noi»**  
**«Ostia ha ospitato tutti, però...»**

«Attenzione pericolo, tornano gli zingari... Interventano tutti. Questa è un'emergenza. I volantini alla «wanted» del film western: sono inchiodati sull'albero. Attorno la gente seduta ai tavolini di un bar gusta tranquillizzanti drink e coppe. Intanto da un altoparlante si invita la popolazione a scendere in piazza contro il pericolo dei nomadi. In piazza, a due passi dalla sede della circoscrizione, si sono radunati in 500.  
Un'assemblea convocata dal Comitato per Ostia-comune e dai consorzi dell'Idroscalo e di Fiumara Grande dove oltre all'afia si tagliava a fette una compatta av-

versione verso gli zingari, potenziali ostacoli per il futuro di Ostia. Avversione espressa in toni diversi, ma ugualmente decisa. «Per me — dice un pensionato intento a controllare che il suo gelato non si sciolga — gli zingari li dovrebbero mettere fuori dai centri abitati. A settanta, ottanta chilometri di distanza». Per Maurizio Candidi, ingegnere dell'Atac arrivato in bicicletta assieme ai figli, è un problema di dossaggi.  
Per lui, abituato ad usare il regolo e a ragionare in termini di spinte e contropinte, gli insediamenti devono essere fatti con il bilancino e

In maniera diffusa. «Qui ad Ostia abbiamo avuto a abbiamo ancora i nostri problemi — dice —, un grosso insediamento di zingari non farebbe che aggravarli».  
Ma perché avete paura degli zingari? «Ma da ragazzino mia madre diceva sempre state attenti agli zingari — risponde Alessandro, 27 anni, che lavora all'aeroporto di Fiumicino —, non penso che siano cattivi però rubano e sono sporchi. E poi perché si ricordano sempre di Ostia quando c'è da dare un posto a qualcuno. I baraccati, i russi e ora anche gli zingari». «Scaricano sempre tutto sulla periferia», fanno all'un-



Il presidente dell'associazione commercianti, Morelli, che invita la gente a non prendersela con il Comune ricordando il nuovo ospedale, viene invece accolto da un mugugno generale. L'ospedale bello e moderno è stato finito oltre un anno fa ed è ancora chiuso.  
L'assemblea segue un copione prestabilita e gli oratori dicono le cose che la gente vuole sentire. Si respira aria da cittadina della provincia americana con tanta gente rispettabile e vogliosa di ordine. Il bisogno di dimettersi, che hanno tentato di fare nei giorni scorsi è stata una deportazione. Altro che campo sosta». Poi, agitando uno dei volantini che annunciavano la manifestazione, aggiunge: «Non è però questo il modo di affrontare il problema. Così si rischia di innescare una pericolosa spirale di violenza contro comunità che hanno diritto a vivere». A questo punto si scatenano le bagarre. Fische, urla. Gli organizzatori gli consigliano di smettere e per convincerlo staccano l'audio.

L'avvocato Di Spirito cerca di «piacere gli animi». «Se la base non vuole ascoltare, perché insiste? Scatta la protesta di un gruppo di giovani. «È questo il futuro di cui parlate?». «Vogliamo discutere liberamente» e l'avvocato si becca un coro di «Fascista, fascista».  
Il consigliere comunista con difficoltà riesce a riprendere il filo del suo intervento. «Il Comune su questa vicenda ha dato prova di incapacità, ma nessun assessore dopo il «pateracchio» ha pensato di insediamenti. Quello che — essere creato a ridosso del Grande raccordo anulare all'altezza di Tor di Valle».  
La gente non ha voglia di discutere soluzioni. Tornano i fische e Ribeca ricorda che in un non troppo lontano passato c'è stato chi perseguitando ebrei, comunisti e zingari ha scritto una delle più tragiche pagine della storia mondiale. La gente non vuole sentire ed esercizza il problema urlando.  
Ronald Pergolini